

Caso-Asi, la ex Cirielli manda in archivio la vicenda del monitoraggio ambientale in Mar Grande

Appalto truccato: tutto prescritto



Centraline di monitoraggio ambientale (nel riquadro Il pm Antonella Montanaro)

Centraline-bluff: una coda processuale a luglio per la sola posizione di 2 persone

Si cancella quasi del tutto, con la prescrizione dei reati, il processo legato all'affidamento dell'appalto con cui furono commissionate dall'Asi le centraline per il monitoraggio ambientale in Mar Grande.

I giudici del tribunale, presieduto dalla dottoressa Lastella (a latere De Tomasi e Ingenito, hanno preso atto dell'intervenuta prescrizione dei reati principali, così come richiesto dal collegio di difesa e convenuto dall'accusa pubblica, sostenuta dal pubblico ministero Antonella Montanaro.

Il processo, la cui coda è programmata per l'estate, resta così in piedi per fatti minori, e propone

l'approfondimento dibattimentale per le posizioni di Michelangelo Lentini e Mario Pichierri, quest'ultimo accusato di favoreggiamento.

Così, l'approfondimento dibattimentale è stato stoppato, vista l'inutilità di procedere oltre, per le posizioni di Remo Milizia, Filippo Parodi, Alfredo Fanara, Donato Morea, Armando Sodare, Michele Alfano, Alfredo Romano, Ivo Saverio Rancich, Lorenzo Mirabile, Cosimo Sebastio, Efisio Livesu e lo stesso Lentini.

Ieri, appunto, il collegio del tribunale ha aderito alla richiesta del collegio di difesa, rappresentato fra gli altri dagli avvocati Pasquale Annicchiarico, Franz Pesare, Antonio Raffo e Francesco Paolo Sisto, e dal pm Montanaro, che si erano resi conto

come con l'entrata in vigore della legge Cirielli avesse accorciato i tempi della prescrizione dei reati che più si collegavano con quell'afidamento pilotato.

Alla difesa, in sostanza, non è stato neppure necessario aggredire l'ambito dibattimentale per dimostrare, in fase di discussione l'insussistenza dei reati addebitati a

ciascuno degli imputati, sul presupposto che non fossero state affatto commesse quelle irregolarità individuate dall'accusa pubblica.

Come si ricorderà, l'inchiesta era stata avviata sulla gara d'appalto bandita dall'Area di sviluppo industriale con finanziamenti europei ed era stata basata sull'assunto secondo cui la gara era stata alterata per favorire alcune aziende e soprattutto alcuni dei professionisti coinvolti; tutti a vario titolo interessati al finanziamento di oltre 4 miliardi di vecchie lire.

Per dimostrare la veridicità della propria tesi, il pubblico ministero aveva fatto leva sul fatto che dopo l'installa-

zione delle centraline di monitoraggio ambientale nel Mar Grande, queste ultime, come scaturito dagli approfonditi accertamenti investigativi, non fossero mai entrate concretamente in funzione.

In ogni caso, per pilotare l'appalto, secondo l'accusa, sarebbe stata creata una società ad hoc - la Ecoasi - la cui costituzione si rivelò del tutto inutile, dal momento che la Regione Puglia non la ritenne tanto qualificata da poter interloquire con l'Asi.

Di qui il presunto escamotage di affidare i lavori ad un segmento operativo dell'Alenia, gestito dall'ingegnere ligure Fanara. Se davvero fu condito da illeciti il rapporto fra le parti doveva essere il processo a stabilirlo.

In realtà, le lungaggini processuali e la sortita dei difensori, che con molta astuzia sono riusciti ad allungare i tempi delle uziienze, sino ad ottenere che i reati fossero consegnati all'alveo della prescrizione, hanno impedito ogni chiarimento definitivo. Ma tant'è.